

LA PROTESTA SOLIDARIETÀ DA PD E IDV E DA CASINI: «SI CEDE ALLE MARCHETTE DELLA LEGA SUL LATTE E NON CI SONO SOLDI PER I POLIZIOTTI»

Forze dell'ordine in piazza

«I tagli uccidono la sicurezza»

«Oggi il Paese è in lutto, perché è morta la sicurezza» per mano del governo Berlusconi che «con una pugnata ha trafitto la funzionalità di tutte le forze di Polizia»: i sindacati del comparto sicurezza hanno scelto un manifesto funebre come simbolo della loro protesta, ieri, in piazza Montecitorio. Una protesta che ha avuto anche momenti animati. Un fumogeno tricolore, i fischi e le vuvuzelas riciclate da qualcuno hanno costretto la squadra mobile disposta a presidio a intervenire più di una volta per sedare gli animi e contenere i manifestanti all'interno dello spazio autorizzato. Così è stato quando i segretari dei sindacati, stretti in un cordone hanno sconfinato, arrivando a due passi dal portone della Camera, urlando «Vergogna! Vergogna!», in un gesto di plateale disobbedienza.

«Non ci piegheremo alla criminalità organizzata», lo slogan scandito. Come hanno spiegato i rappresentanti sindacali di Polizia, Vigili del fuoco, Corpo forestale, Cocer Guardia di Finanza e Aeronautica, scesi in piazza, infatti, i tagli dell'11% alle risorse del comparto, uniti al ddl intercettazioni, mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e anche l'incolumità degli operatori della sicurezza. «Siamo buoni solo quando stiamo all'interno di una bara», ha riassunto brutalmente Maurizio Dori, delegato del Cocer Guardia di Finanza.

I manifestanti rifiutano le rassicurazioni del governo sulla compensazione tra tagli e altre misure già previste, come le risorse a disposizione del Fondo Unico per la Giustizia: «Ne abbiamo solo sentito parlare - evidenziano i rappresentanti dell'Ugl Coordinamento nazionale della sicurezza - sembra

ci sia un miliardo e mezzo ma non si sa ancora quando e come verrà destinato». Posto che il governo ha più volte dichiarato l'indisponibilità a cambiare la manovra, le forze dell'ordine si aspettano almeno rassicurazioni «sull'interpretazione della norma - ha spiegato il segretario del sindacato di Polizia Sap, Nicola Tanzi - attraverso un relazione tecnica di accompagnamento alla manovra nella quale si concordi come e dove tagliare».

Apertura alle proprie ragioni, le forze dell'ordine l'hanno trovata nel presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il capo della sua segreteria ha ricevuto una delegazione dei sindacati e - secondo quanto hanno riferito questi ultimi - avrebbe promesso attenzione a un eventuale ordine del giorno concordato con i gruppi parlamentari. La posizione dei manifestanti è condivisa dagli esponenti delle opposizioni che si sono trattiene in piazza. Il numero due del Pd, Enrico Letta, ha espresso la disponibilità del partito a farsi carico dei tempi stretti (la fine mese) per la conversione del decreto, «cambiando le cose che vanno cambiate. Oppure subito dopo si faccia un altro decreto che corregga la manovra perché ci sono storture, come questa della sicurezza, che sono insostenibili». Mentre Di Pietro pretende che, come il disegno di legge sulle intercettazioni, la manovra venga riscritta ex novo, «almeno nelle parti più improponibili». Pier Ferdinando Casini ha definito «una vergogna» che si ceda «alle marchette imposte dalla Lega» sulle quote latte e le Province e non si trovino i soldi per i poliziotti.

